# la scuola

## Si è iniziato l'anno scolastico '64-65

# UN ALTRO ANNO DI MALATTIA PER LA SCUOLA

La riapertura delle scuole ripropone anche quest'anno vecchi e gravi problemi.

Cerchiamo di sintetizzarne alcuni:

**EDILIZIA** Nel 1963-64 il fabbisogno di aule era stato valutato in 124.700. Cosa è stato fatto? Ne sono state costruite, da allora, circa 15.000. Mancano ancora, dunque, quasi 110.000 aule, mentre la popolazione scolastica, in costante aumento, è arrivata a 7.322 000 studenti. La situazione è dunque rimasta identica. Ma non si può chiedere che la scuola assolva ai suoi compiti di formazione e di educazione dei cittadini se i bambini, i ragazzi, i giovani vengono ammassati in «aule» (chiamiamole così) di fortuna o costretti ai «doppi» o ai «tripli» turni.

**SCUOLA MEDIA UNICA** La volontà di risparmiare a qualunque costo sulle spalle di chi vive del proprio lavoro e, oltre questo motivo «congiunturale», di impedire l'attuazione e lo sviluppo delle pur caute indicazioni positive contenute nella «riforma» ha indotto il ministro della Pubblica Istruzione a introdurre «novità» molto negative nel secondo ciclo della scuola dell'obbligo per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni. Molte cattedre di Lettere vengono «divise» fra due insegnanti, i quali faranno così il lavoro fino ad oggi svolto da tre. Ma così, mentre non viene risolto il problema della formazione di un numero sufficiente di docenti qualificati, si spezza il principio della continuità e dell'unitarietà dell'insegnamento e si impedisce di fatto la realizzazione della scuola a «pieno tempo».

**ISTRUZIONE SUPERIORE** Tutti i settori successivi all'obbligo si ripresentano con le loro arretrate strutture

La disorganizzazione, la dispersione caratterizzano quello dell'istruzione professionale, dominato dalle iniziative e dagli interventi dei privati (aziende o ordini religiosi), che si sottraggono a qualsiasi pubblico controllo.

La suddivisione rigidamente gerarchica, classista, degli studi secondari superiori — fondata su un Liceo «privilegiato», il «classico», e su alcuni Licei «satelliti» (scientifico, artistico) e «sottolicei» (istituti magistrali), continua a frenare ogni possibilità di sviluppo e di progresso ideale, culturale e pedagogico-didattico

**LA DEMOCRAZIA NELLA SCUOLA** Tutta la vita della scuola, dai primi gradini dell'insegnamento, su su fino all'Università, continua ad essere regolata con principi burocratico-amministrativi, autoritari. Nessun intervento per la democratizzazione dei suoi ordinamenti e delle sue strutture è stato, finora, realizzato

**SCUOLA MODERNA** La scuola materna statale, impegno del centro-sinistra, non c'è ancora Intanto, il ministro esalta la «funzione estremamente positiva» delle scuole confessionali e stanzia consistenti contributi in loro favore

**SCUOLA PRIVATA** Il problema decisivo dei rapporti fra scuola pubblica e scuola privata non è risolto. La crisi di governo dell'estate scorsa non ha migliorato o chiarito la situazione Anzi: è sempre più evidente la volontà della DC di portare avanti la sua tradizionale e anticostituzionale politica di consolidamento e sviluppo del settore privato (confessionale) e di umiliazione della scuola pubblica.

Il ministro Gui ha fatto molta pubblicità, in questi giorni, al Disegno di legge per l'edilizia scolastica presentato al Senato martedì scorso: si tratta però, com'è noto, di un provvedimento a «breve termine», che non può modificare sostanzialmente le cose.

Intanto, i ritardi, i continui, inammissibili, rinvii nella presentazione del «piano poliennale di sviluppo» hanno aggravato sempre più la situazione, che è venuta precipitando ed assumendo aspetti di sempre maggiore drammaticità.

Adesso il «piano» è pronto. Quando sarà presentato? A giorni, si dice: ma già si parla, nello stesso tempo, di contrasti che dividerebbero la maggioranza, i d c. e i socialisti, sulla sua impostazione e i suoi contenuti D'altra parte, le prime notizie non sono rassicuranti (basti pensare, per portare solo un esempio, nell'attesa che il documento sia pubblicato e che sia possibile una sua valutazione approfondita, al fatto che il «piano», a quanto sembra, propone di mantenere in vita gli Istituti Magistrali, che sono falliti sul piano culturale e pedagogico, ma dove il clero tiene saldissime posizioni).

L'anno che si apre in questi giorni sarà dunque un «anno caldo» per la scuola italiana. Si tratterà di contrapporre un'alternativa democratica e avanzata alle scelte conservatrici che la DC e il governo riproporranno. Allo sviluppo unitario e al successo di questa battaglia darà certo un forte contributo l'imminente iniziativa dei parlamentari comunisti, i quali presenteranno in autunno un complesso di proposte di legge — sull'autonomia e la democrazia nella scuola, la riforma dei settori tecnico-professionale e secondario superiore, la formazione e il reclutamento degli insegnanti, l'edilizia scolastica, la regolamentazione (nelle linee indicate dalla Costituzione) dei rapporti fra scuola pubblica e scuola privata — che costituirà un'ampia e organica base per il rinnovamento democratico delle antiche strutture scolastiche italiane.

Bambini all'uscita della scuola elementare «Pier delle Vigne», a Roma, ieri mattina. Sono in tutto sette aule, parte in un prefabbricato e parte in una palazzina vecchia e cadente. Tutt'intorno un mare di cemento.

*L'inizio del nuovo anno scolastico ha ripropposto all'attenzione dell'opinione pubblica i gravi mali da cui è colpita la scuola italiana, mali che riguardano i suoi programmi, la organizzazione del corpo insegnante e innanzitutto le sue strutture e le sue attrezzature più elementari; gli edifici scolastici gran parte dei quali non sono che vecchie case riadattate, insufficienti.*

*A questo proposito la situazione della scuola italiana si è andata via via aggravando negli ultimi anni, negli anni cioè della più sfrenata speculazione edilizia e del caos urbanistico. Se ne ha un drammatico quadro dalle brevi corrispondenze che pubblichiamo in questa pagina: cronache del «primo giorno di scuola» che sono in gran parte denunzie di una situazione catastrofica che l'intervento governativo non ha saputo per niente alleviare.*

*Un quadro che non potrà essere modificato se non si modificano radicalmente gli attuali indirizzi e non si interviene facendo del rinnovamento della scuola uno degli obiettivi cardine della programmazione democratica.*

## Roma: turni a ciclo continuo

# Nei nuovi quartieri non c'è spazio per la scuola statale

### Mancano 3.000 aule - Più asili confessionali che asili statali - Arrivano solo ora le aule promesse 4 anni fa da Bosco

*Esattamente come un anno o due anni fa, a Roma la riapertura delle scuole è stata ieri più un fatto «ufficiale» che una vera realtà. La «macchina» scolastica stenta a mettersi in moto, e in molte scuole i presidi non sono ancora in grado di fissare stabilmente i turni per le varie classi. Turni doppi, naturalmente: al mattino una parte degli alunni, nel pomeriggio un'altra parte La stragrande maggioranza delle scuole dovrà regolarsi così. E, come gli anni scorsi, sorgeranno mille problemi diversi, perchè non tutte le famiglie sono in grado — specialmente nel caso di famiglie che abbiano più bambini da mandare a lezione — di poter seguire la scuola nei suoi difficili orari, che, purtroppo, assomigliano sempre più a quelli di uno stabilimento a ciclo continuo.*

*E' stato annunciato nei giorni scorsi, con una punta di moderato ottimismo, che nelle scuole elementari e medie saranno aboliti con tutta probabilità i tripli turni Neppure per questo, si badi bene, vi è completa certezza; il fatto tuttavia che si presenti la generalizzazione del doppio turno quasi come una «realizzazione», dice da sè, senza bisogno di ulteriori spiegazioni, quali siano i drammi che vive tutta la scuola pubblica a Roma. Il Comune ha annunciato di avere realizzato circa mille nuove aule, tra edifici recentemente costruiti, padiglioni prefabbricati e appartamenti (o locali vari, che vanno dai «fondi» destinati ai negozi alle sacrestie) trasformati frettolosamente in scuole; resta tuttavia un deficit di circa tremila aule; il problema dell'edilizia scolastica è stato quindi appena scalfito: la costruzione di nuovi locali, nel migliore dei casi, non ha fatto altro che tener dietro (malamente) al processo accelerato di urbanizzazione di questi ultimi anni, che ha visto crescere la Capitale al ritmo di centomila persone ogni anno.*

*Il fabbisogno di aule è fortemente concentrato nella massiccia cintura dei quartieri nati e cresciuti negli ultimi dieci anni. Nei soli nuclei edilizi sorti a cavallo della via Tiburtina, per esempio, mancano circa cinquecento aule: San Basilio, quartiere quasi interamente costruito dall'Istituto delle case popolari, avrebbe necessità di almeno cento aule e ne avrà invece 29; Ponte Mammolo ne avrà dieci al posto delle 78 che sono considerate il minimo indispensabile (negli anni scorsi, a parte i turni, i bambini di Ponte Mammolo andavano a lezione disponendosi tre per ogni banco)*

*Va da sè che una tale situazione fornisce ampio spazio per la scuola privata (confessionale, nel 90 per cento dei casi), che infatti si presenta agguerrita, attivissima ed in possesso di mezzi enormemente più grandi rispetto a quelli della scuola pubblica Nel settore della scuola materna, ancora due anni fa, la scuola pubblica poteva ospitare solo poco più di ventimila bambini rispetto agli oltre 23 mila degli asili religiosi; ma fortissima è la presenza dei privati anche nell'arco delle elementari, delle medie, delle magistrali e infine, con nuove iniziative, dell'istruzione professionale In molti nuovi quartieri, come Cinecittà, Tiburtino, Aurelio, l'iscrizione agli istituti privati diventa per molte famiglie, pressochè obbligatoria, data la situazione di crisi delle scuole pubbliche*

*In altre zone di accelerata espansione urbanistica è diventato un problema perfino trovare i terreni necessari per far nascere le scuole là dove occorrono E' stato, questo, per anni ed anni, uno dei capitoli della battaglia contro la speculazione delle aree; e alcuni successi sono stati strappati, recentemente, quando i comunisti sono riusciti ad estendere le percentuali dei terreni destinati a servizi pubblici del piano regolatore e quando — in occasione dell'approvazione del piano della legge 167 — hanno ottenuto il blocco di quasi tutte le aree rimaste disponibili (circa 40 ettari) nei quartieri più asfittici e sovraffollati*

*Le aule prefabbricate promesse quattro anni fa (come rapidissimo rifugio di emergenza) dall'allora ministro Bosco, stanno arrivando soltanto ora, e un po' per volta, quasi col contagocce. Andando di questo passo, è impossibile azzardare qualsiasi previsione per l'avvenire.*

## Genova

# In crisi dagli asili alla Università

### Un caso esemplare: quello dell'istituto industriale «Montezovetto»

GENOVA, 1

I vecchi ed insoluti problemi della scuola si sono ripresentati stamani ai centoma la giovani genovesi che hanno affrontato il primo giorno in classe: un primo giorno teorico, perchè mancano ancora gli insegnanti e molte aule nelle quali allogare i ragazzi. Il caso più clamoroso, per ora, è quello dell'istituto tecnico industriale di stato «Montezovetto». Nella succursale di salita Fieschine, infatti, è stata rifiutata l'iscrizione di circa cinquanta ragazzi, la maggior parte ripetenti L'amministrazione provinciale di centro-sinistra non è stata in grado di reperire due aule nelle immediate adiacenze del vecchio edificio che ospita la scuola ed i ragazzi, alcuni dei quali hanno già versato le tasse di iscrizione, si sono trovati di punto in bianco, sulla strada. Un altro foglietto, appeso sotto l'elenco dei nomi, comunica che gli alunni possono iscriversi in altri istituti, di diverso indirizzo Al termine del primo anno di corso, se promossi, potranno chiedere il passaggio alla seconda classe dell'Istituto tecnico industriale.

E' una situazione paradossale: per cinquanta ragazzi occorrerà infatti frequentare un anno dell'istituto per geometri, o addirittura il nautico, per riuscire ad essere ammessi all'indirizzo di studi da loro prescelto. La situazione dell'istituto «Montezovetto» è comunque comune a tutte le altre scuole cittadine, ospitate nella stragrande maggioranza in vecchi edifici patrizi, ormai cadenti, oltre ad essere inadatti per un normale svolgimento delle funzioni pedagogiche. Dalla scuola materna all'Università, a Genova, si può dire che tutta l'istruzione pubblica attraversi una grave crisi La più appariscente è tuttavia quella che travaglia la scuola degli ordini inferiori. Il 15% degli insegnanti non è stato ancora nominato e di conseguenza una grossa fascia di classi rimangono prive di docenti Anche per quanto riguarda la carenza di aule il problema è ancora grave Oltre ottanta sono i doppi turni nella scuola media ed il numero aumenta in proporzione per le elementari. In tutta la provincia la popolazione scolastica è cresciuta quest'anno del 7 per cento mentre le attrezzature sono rimaste, sostanzialmente, quelle dello scorso anno

## Milano: fallito il «piano» del Comune

# *Costruite meno di metà delle aule previste*

### Doppi turni in ogni tipo di scuola Non meno di 30 alunni per classe

MILANO, 1

A Milano e provincia gli studenti che oggi hanno iniziato ufficialmente la scuola sono più di 370 mila. Il vero e proprio anno scolastico in effetti, come orario e lezioni regolari, comincerà per alcuni settori della pubblica istruzione fra qualche giorno e solo fra qualche settimana per altri. I ragazzi della scuola dell'obbligo ed i giovani dei licei e delle medie superiori, infatti, affrontano la fatica scolastica scaglionati: è questa una tradizione che evita in parte l'esplosione sin dall'inizio delle contraddizioni e delle deficienze e prepara gradualmente gli studenti alle fatiche del primo trimestre.

Nonostante questo consueto accorgimento è possibile sin da oggi indicare con sicurezza quali saranno i punti più deboli della scuola milanese. Nel settore dell'obbligo, le medie hanno le strutture più deboli ed insufficienti. Nelle previsioni del piano quadriennale '62-65 la giunta di centro sinistra del comune di Milano aveva programmato la realizzazione di mille aule in questo settore. Si badi bene che questa cifra, per ammissione stessa degli amministratori comunali, non costituiva il fabbisogno, ma bensì quanto era possibile realizzare. A pochi mesi dalla scadenza del piano quadriennale, le aule costruite sono appena 492 e 608 quelle ancora da approntare.

Di qui l'esistenza ancora di doppi turni in diverse scuole, la impossibilità di effettuare dopo scuola, un complemento questo di estrema importanza della nuova scuola media unificata.

Ed ancora alla mancanza di un intervento appena appena sufficiente dell'amministrazione provinciale dobbiamo la carenza veramente grave degli istituti tecnici industriali. E' stato calcolato che, per fronteggiare la situazione, sarebbero occorsi in sei anni a cominciare dal '63, almeno 15 mila posti scuola in questo settore. La provincia ha in costruzione in città appena 10 aule, non ancora collaudate, che non sono neppure sufficienti ad ospitare i nuovi iscritti di quest'anno. E' stato quindi necessario ricorrere a sistemazioni di fortuna.

Si sono addirittura prese in affitto aule dallo Stato (gli istituti professionali di Stato hanno posti disponibili perchè i programmi fumosi e la mancanza di un titolo di studio alla fine dei corsi allontana gli studenti per cui la provincia di Milano paga un regolare canone. Doppi turni anche nei licei scientifici: per questo settore l'amministrazione, nel suo piano sessennale, aveva previsto un fabbisogno di più di 8 mila posti scuola e fino ad oggi ha iniziato la costruzione in città di un solo liceo con circa 30 aule

Elementari per il settore dell'obbligo, istituti tecnici commerciali e licei classici per le scuole superiori godono di una situazione di relativo favore: l'indice di affollamento non scende però mai al di sotto dei 30 alunni per classe e rende quindi estremamente difficile l'applicazione dei nuovi metodi di insegnamento soprattutto nelle elementari.

## Napoli: le scuole nei «bassi» e nei solai

# *Aule senza cattedra per mancanza di spazio*

### Su 5716 classi «funzionanti» vi sono solo 3800 aule

NAPOLI, 1.

Oltre quattrocentomila, sono, tra Napoli e provincia, i ragazzi, che hanno iniziato l'anno scolastico nelle elementari e nelle secondarie.

Una tale massa di scolari, richiede la mobilitazione di un enorme organismo: direzioni didattiche, insegnanti, bidelli, personale sanitario, attrezzature, materiale, e, soprattutto, com'è naturale, le aule. Aule in numero sufficiente per assicurare, indipendentemente da ogni discorso sulla validità dei metodi, un insegnamento quanto meno sufficiente.

In realtà, quello che si è messo in moto in questi giorni è un organismo vecchio e carente sotto ogni punto di vista, che non può in nessun modo costituire la base di una preparazione efficace e moderna.

A Napoli e nella sua provincia, il problema si presenta con caratteristiche particolarmente drammatiche, che ne fanno un settore ove più urgente che mai si mostra la necessità di un intervento massiccio dello Stato, un intervento che si inserisca organicamente sia nell'ambito delle linee di sviluppo urbanistico previste da un piano regolatore cittadino e comprensoriale, sia nell'ambito dei nuovi indirizzi di insegnamento per quel che concerne attrezzature, materiale didattico, assistenza, ruoli degli insegnanti ecc.

Attualmente nella sola Napoli, su 5.716 classi «funzionanti» elementari e secondarie, si dispone di appena 3.800 aule. Ma la situazione, sarebbe meno drammatica, se tutte le aule disponibili fossero anche praticabili. Sta di fatto che di queste 3 800, ben 2 190 sono allogate in ambienti adattati alla meglio o presi in fitto, del tutto inidonei ai fini della scuola, per motivi igienici e funzionali Ne si può affermare che le restanti 1 700 aule, cosiddette «appositamente costruite», siano effettivamente adeguate allo scopo.

Nel corso dell'ultimo anno, intanto la situazione edilizia è andata peggiorando. Alcune «prime pietre» furono messe due anni fa, per tre scuole, in altrettante zone cittadine, ma a tutt'oggi, nessuno degli edifici è pronto. Anzi, per quel che riguarda uno di essi, quello di via Manzoni, alla prima pietra, non se n'è mai aggiunta una seconda.

Gli ambienti vecchi sono ancora più logori e ove sono stati decisi lavori di rattoppo, questi sono cominciati con tanto ritardo che l'anno scolastico non s'è potuto inaugurare, come capita appunto alla scuola «Vittoria Colonna».

In conclusione, cominciando da oggi, anche per quest'anno scolastico, si avranno doppi e tripli turni e le lezioni saranno ridotte ad alcune ore, non più di due o tre, di ibernazione in aule affollatissime, strette, oscure, e spesso umide ove, in qualche caso, come in una aula della scuola «Altobelli», non c'è la cattedra dell'insegnante per mancanza di spazio

Non è certo sotto buoni auspici che inizia quindi il nuovo anno scolastico e ciò perchè vecchi problemi si trascinano per decenni, costituendo anche un serio ostacolo ad un buon avvio dei nuovi programmi di insegnamento

## FIRENZE: fallito il piano delle prefabbricate

# *Mancano le aule: rinviato per molti il «primo giorno»*

FIRENZE, 1

Le scuole si sono aperte oggi per 45 mila ragazzi fiorentini Molti sono, tuttavia, quelli che cominceranno le lezioni solo fra qualche settimana: mancano ancora moltissime aule Per quanto concerne la scuola dell'obbligo, gli otto edifici prefabbricati che avrebbero dovuto essere pronti per la apertura dell'anno scolastico 1964-65 non sono ancora stati allestiti, solo sei di essi saranno pronti per una data intermedia, fra il 15 ottobre e il 30 novembre. Gli altri edifici, per un totale di 14 (e con questi, secondo le autorità scolastiche dovrebbe essere coperto il fabbisogno edilizio per gli otto anni della scuola dell'obbligo), saranno pronti per i primi dell'anno prossimo. Fino ad allora, dunque, gli studenti fiorentini saranno sottoposti al drammatico tran-tran dei doppi e tripli turni, delle aule sovraffollate Un discorso diverso, invece, deve essere fatto per le scuole superiori i licei, i ginnasi fiorentini sono ospitati ancora (e chissà fino a quando) in vecchi e decrepiti edifici già sede di conventi, caserme. La popolazione scolastica cresce continuamente di numero, le strutture restano invariate, inadeguate, comunque alle necessità

Un dato interessante e, per molti versi preoccupante, è quello relativo al numero di ragazzi che finite le elementari non continuano la scuola dell'obbligo Lo scorso anno, secondo una indagine del servizio sociale scolastico, il 5% dei licenziati dalle scuole elementari non si è iscritto alla prima media. Di questi il 65% è costituito di bambine. Le giustificazioni addotte sono di diversa natura. Il 25% dei genitori ha dichiarato di non poter sostenere le spese per la prosecuzione degli studi; il 40% ha giustificato la interruzione degli studi con lo scarso rendimento dimostrato dai ragazzi; il 13% ha interrotto gli studi per motivi di salute; il 21% non ha saputo fornire motivi.

## Bologna: successi nel decentramento

# Da quindici a quarantadue le sedi di scuola media

BOLOGNA, 1.

Decine di migliaia di bambini e ragazzi della scuola elementare e media, inferiore e superiore, hanno partecipato oggi alle cerimonie di apertura dell'anno scolastico, dopo le vacanze estive. Non è ancora possibile disporre dei dati esatti degli iscritti ai vari ordini di scuole; sia il Provveditorato agli studi che l'Assessorato comunale all'istruzione completeranno infatti in questi giorni il computo degli alunni e degli studenti Il Provveditorato ha tuttavia fin d'ora rilevato che il numero degli studenti bolognesi «aumenta vertiginosamente», e particolarmente nella scuola elementare e media.

Alla grande espansione delle scolaresche ha fatto riscontro un accelerato processo di decentramento delle sedi scolastiche, che ha consentito di risolvere i numerosi e grossi problemi degli spostamenti di migliaia e migliaia di ragazzi dalle loro abitazioni alla scuola Negli ultimi anni il Comune ha esercitato in questo senso un'opera intensissima, con l'istituzione di un gran numero di scuole nei quartieri periferici, basterà dire che dei 3.924 alunni di scuola elementare aumentati dal 1960 al 1964, solo 83 hanno frequentato la scuola del centro storico; gli altri 3 841 hanno la scuola nel quartiere in cui abitano Nella scuola media i ragazzi frequentanti le scuole ubicate nel centro storico sono diminuiti, nel quadriennio, di 3.192 unità, mentre i ragazzi che hanno avuto la scuola nel quartiere di residenza sono passati dai 917 del 1960 agli attuali seimila. In quattro anni, il comune ha aumentato le sedi di scuola media da 15 a 42.

ER

EDITORI RIUNITI

Premio Omegna 1964
Roberto Battaglia
**Risorgimento e Resistenza**
Nuova biblioteca di cultura
pp 400 L 3 500
Classi dirigenti e iniziativa popolare dalle guerre di indipendenza alla lotta antinazista

Vittorio Strada
**Letteratura sovietica 1953-63**
Nuova biblioteca di cultura
pp 368 L 3 200
Un ampio quadro della letteratura sovietica da Simonov a Dudintsev da Evtusenko a Kocetov da Solzenytsin a Ehrenburg

Eduardo De Filippo
**Peppino Girella**
I narratori
pp 400 L 3 000
Un dramma vero di uomini veri, una storia italiana riproposta in volume al pubblico dei telespettatori

Gian Carlo Ferretti
**Letteratura e ideologia**
pp. 380 L 3.800
Uno scorcio illuminante della letteratura italiana contemporanea

Arturo Gismondi
**Il mondo con le antenne**
pp. 328 L 2.000
L'industria televisiva e i suoi effetti sul costume e la cultura del nostro tempo

Nella collana Enciclopedia tascabile

V. Gordon Childe
**L'evoluzione delle società primitive**
pp 192 L 800
Gli itinerari percorsi dalle civiltà primitive attraverso i millenni, nel piccolo capolavoro di uno dei più grandi archeologi contemporanei

Maurice Dobb
**Sviluppo economico e paesi sottosviluppati**
pp. 80 L. 450
Una brillante analisi dei rapporti tra capitalismo monopolistico e paesi sottosviluppati

Hilaire Cuny
**Pavlov e la teoria dei riflessi condizionati**
pp 208 L 800
Una chiara e completa esposizione della teoria dei riflessi condizionati

John Reed
**Dieci giorni che sconvolsero il mondo**
pp. 296 L 900 (ristampa)
Il più bel libro che sia mai stato scritto sulla Rivoluzione di Ottobre (Il Giornale del Mattino)

Luisa Levi
**L'educazione sessuale**
pp 192 L 700 (ristampa)
Attraverso i consigli della Levi si può insegnare ai ragazzi come affrontare la vita sotto tutti gli aspetti, anche i più scabrosi (La Notte)

Editori Riuniti
Via dei Frentani 4 Roma

ER